

Giornale di Sicilia 20 Dicembre 2009

“Chiesi il pizzo a un supermercato”

Pentito fa arrestare tre esattori

Per almeno sette anni ha ricevuto puntualmente la visita dell'«agenzia delle entrate» di Cosa nostra. Due volte l'anno, a Pasqua e Natale, con precisione quasi svizzera. Anche quando un'operazione delle forze dell'ordine toglieva di mezzo uno dei suoi esattori, anche quando si pensava che la retata avesse fatto un po' di «pulizia» nel quartiere, lui puntualmente riceveva quella visita. Perché nonostante gli arresti il sostituto era sempre pronto. Così, nell'arco di tutti questi anni il titolare di un supermercato della Noce ha visto sfilare, nell'ordine, Pietro Tumminia, 38 anni, ritenuto il capo della famiglia di Altarello, Paolo Castelluccio, 26 anni e infine Tommaso Sciacovelli, 31 anni, personaggio nuovo, quasi sconosciuto alle forze dell'ordine se non per la sua vicinanza ad uomini di Cosa nostra.

Ieri i carabinieri del reparto operativo hanno notificato un provvedimento di arresto (emesso dal gip Silvana Saguto) a tutti e tre. I primi due sono stati raggiunti in carcere. Sciacovelli era invece l'unico ancora a piede libero. A far scattare le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Ignazio De Francisci e dal sostituto della Dda Roberta Buzzolani, sono state le dichiarazioni del pentito Angelo Casano, arrestato il 30 maggio del 2007 nell'operazione «Antartide» (l'inchiesta dei carabinieri che culminò con la cattura di 8 soggetti ritenuti organici ai mandamenti di Porta Nuova e Pagliarelli). Dopo avere riempito centinaia di pagine di verbali, Casano indicò agli investigatori anche un lungo elenco di attività commerciali finite sotto la morsa del racket delle estorsioni, tra cui un grosso supermercato della Noce. «Fui proprio io, nel 2002 - ha raccontato il collaboratore di giustizia - a chiedere i soldi al titolare: 2500 euro l'anno, divisa in due tranche da 1.250 euro». Dopo la cattura di Casano, negli uffici del supermercato si sono succeduti altri tre estortori. I primi due, Pietro Tumminia e il suo fidato collaboratore, Paolo Castelluccio, furono entrambi arrestati nel giro di pochi mesi: il primo il 13 gennaio del 2008, l'altro il 26 giugno del 2008 (era l'operazione Michelangelo, l'inchiesta che si concluse con la cattura di 12 mafiosi della Noce). «La singolare sequenza di richieste, mai interrotta neppure in occasione degli arresti degli esattori - spiegano i carabinieri - spinse il nucleo investigativo ad avviare un'intensa attività tecnica sul supermercato». I militari imbottirono l'esercizio commerciale di cimici e telecamere. E in concomitanza con la “raccolta” di Pasqua di quest'anno, le microspie registrarono l'arrivo di un altro soggetto che si presentava come il sostituto degli esattori arrestati. Si trattava di Tommaso Sciacovelli, amico di Fabio Tumminia (fratello di Pietro) e di Alessandro Di Grusa (uno dei 12 arrestati nell'operazione Michelangelo). In pochi mesi i militari hanno scoperto che l'uomo aveva assunto un ruolo definito «di notevole rilevanza» nella la raccolta del pizzo

per conto della famiglia di Altarello. Davanti all'evidenza dei fatti, il titolare del supermercato non ha potuto far altro che ammettere tutto. E' vero - ha detto ai carabinieri -, anche se lo conosco solo di vista, ho continuato a pagare». E adesso bisognerà vedere se per Natale o per la prossima Pasqua si presenterà qualcun altro.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS